



DOMENICA
22 MAGGIO 2022
anno XXVI n° 21

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SESTA DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 29 MAGGIO 2022 ASCENSIONE AL CIELO DI GESU' - ANNO C

Esultate di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 46)

Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.
Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda lettura (Eb 9,24-28; 10,19-23)

Cristo è entrato nel cielo stesso

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 28,19-20)

Alleluia, Alleluia

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia

Vangelo (Lc 24,46-53)

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (At 15,1-2; 22-29)

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 66)

Rit: **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura (Ap 21,10-14; 22-23)

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.

Dal libro dell'Apocalisse

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è

simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:

il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:

la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, Alleluia

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia**

Vangelo (Gv 14,23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrestereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Parola del Signore

Oscar Romero a 42 anni dalla morte

Un pastore vicino alle sue pecore

Quarantadue anni dopo la sua morte, cosa ci può dire ancora Óscar Romero? È iniziato con questa domanda l'incontro che si è tenuto al Salone del Libro, con Domenico Agasso e Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la Vita e gran cancelliere del Pontificio istituto Giovanni Paolo II. «Romero – ha spiegato Paglia nel suo intervento – per me è il martire del Concilio Vaticano II. Io ero un giovane prete quel 24 marzo del 1980, quando apprendemmo a Roma l'uccisione di un vescovo. Con gli amici di Sant'Egidio ci sentimmo molto colpiti. A Roma era considerato un distruttore della Chiesa. Alcuni cardinali lo accusavano apertamente di aver tradito il Vangelo per una scelta politica. Non era mai accaduto nella storia della chiesa, salvo due volte (Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, ucciso nella cattedrale il 1170 e Stanislaw, vescovo di Cracovia, ucciso nel 1079), che un vescovo venisse ucciso durante la messa». L'incontro ha messo in luce la figura di Romero vescovo per il popolo del Salvador, attanagliato da una feroce guerra civile compiuta da una dittatura che disprezzava i diritti umani e lo fece diventare punto di riferimento per credenti e non credenti. Perché fu ucciso? «Perché decise di essere il difensore del suo popolo – ha continuato Paglia –. Era la voce di un pastore, un difensore dei poveri. E la sua decisione di essere tutto questo nasceva dall'uccisione di un gesuita, padre Rutilio Grande». Paglia prosegue il suo intervento parlando di quanto Romero fosse soprattutto una voce, grande per la profezia e non per la dottrina o i trattati teologici: «Lui parlava, predicava, preparava l'omelia tutto il sabato fino a notte inoltrata, facendosi raccontare dalla curia ciò che era accaduto. Si ritirava in preghiera e scriveva, legando il Vangelo alle situazioni concrete del Paese. Più volte arrivarono minacce e denunce. Gli consigliarono anche di tornare a Roma e rispose che un pastore non abbandona le sue pecore, soprattutto quando sono in pericolo». Un altro passaggio dell'intervento di Paglia ha toccato l'individualismo contemporaneo: «In un mondo dove ognuno di noi è costretto a pensare solo a sé stesso, singoli, gruppi etnici, nazioni che pensano solo a sé stesse, la testimonianza di Romero ha dimostrato la sua comprensione profonda del Concilio Vaticano II, così come la concezione di una Chiesa che chiede uomini e donne martiri, che pensino agli altri in maniera gratuita e radicale. Per questo sono dispiaciuto dall'affievolirsi della sua memoria e porto la sua croce, perché mi ricorda che essere cristiani oggi vuol dire dare la vita a un mondo che pensa solo a conservare sé stesso». Paglia ha toccato poi il tema della violenza: «Quando si ammazza una persona si ammazza un fratello. C'è bisogno della violenza per fare la pace? Ritengo ci possa essere una violenza pacifica, tesa a far cambiare, non ad eliminare, a difendere principi anche a costo della propria stessa vita, ma sono un cristiano che bandisce la violenza che uccide». L'ultimo tema affrontato è stato quello dell'amore per i poveri. Ha detto Paglia: «È una scelta morale, non teologica. Per i cristiani i poveri sono Gesù, quando dice "avevo fame e mi avete dato da mangiare". Quello che discrimina la fede, si riconosce nel rapporto con i poveri».

Commento al Vangelo di oggi

Amare non è un'emozione: amare significa dare se stessi

Se uno mi ama osserverà la mia parola. Amare nel Vangelo non è l'emozione che intenerisce, la passione che divora, lo slancio che fa sconfinare. Amare si traduce sempre con un verbo: dare, «non c'è amore più grande che dare la propria vita» (Gv 15,13). Si tratta di dare tempo e cuore a Dio e fargli spazio. Allora potrai osservare la

sua Parola, potrai conservarla con cura, così che non vada perduta una sola sillaba, come un innamorato con le parole dell'amata; potrai seguirla con la fiducia di un bambino verso la madre o il padre. Osserverà la mia parola, e noi abbiamo capito male: osserverà i miei comandamenti. E invece no, la Parola è molto di più di un comando o una legge: guarisce, illumina, dona ali, conforta, salva, crea. La Parola semina di vita i campi della vita, incalza, sa di pane, soffia forte nelle vele del tuo veliero. La Parola culmine di Gesù è tu amerai. Custodirai, seguirai l'amore. Che è la casa di Dio, il cielo dove abita, ecco perché verremo e prenderemo dimora in lui. Se uno ama, genera Vangelo. Se ami, anche tu, come Maria, diventi madre di Cristo, gli dai carne e storia, tu «porti Dio in te» (san Basilio Magno). Altre due parole di Gesù, oggi, da ospitare in noi: una è promessa, verrà lo Spirito Santo; una è realtà: vi do la mia pace. Verrà lo Spirito, vi insegnerà, vi riporterà al cuore tutto quello che io vi ho detto. Riporterà al cuore gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita, e diceva parole di cui non si vedeva il fondo. Ma non basta, lo Spirito apre uno spazio di conquiste e di scoperte: vi insegnerà nuove sillabe divine e parole mai dette ancora. Sarà la memoria accesa di ciò che è accaduto in quei giorni irripetibili e insieme sarà la genialità, per risposte libere e inedite, per oggi e per domani. E poi: Vi lascio la pace, vi dono la mia pace. Non un augurio, ma un annuncio, al presente: la pace "è" già qui, è data, oramai siete in pace con Dio, con gli uomini, con voi stessi. Scende pace, piove pace sui cuori e sui giorni. Basta col dominio della paura: il drago della violenza non vincerà. È pace. Miracolo continuamente tradito, continuamente rifatto, ma di cui non ci è concesso stancarci. La pace che non si compra e non si vende, dono e conquista paziente, come di artigiano con la sua arte. Non come la dà il mondo, io ve la do... il mondo cerca la pace come un equilibrio di paure oppure come la vittoria del più forte; non si preoccupa dei diritti dell'altro, ma di come strappargli un altro pezzo del suo diritto. Shalom invece vuol dire pienezza: «il Regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (G. Vannucci). Ermes Ronchi

Un appello per la pace in Ucraina

Partito da Reggio Emilia

Gentile direttore, condividiamo con lei e con i lettori di 'Avvenire' l'appello «Fermiano l'escalation della guerra» di cui siamo promotori e primi firmatari. Sta raccogliendo centinaia e centinaia di adesioni ed è promosso da persone e associazioni di orientamenti culturali, politici e di fede differenti, ma accomunati dalla grande preoccupazione per le gravi prospettive che ha e, soprattutto, per quelle che potrebbe assumere, l'attuale conflitto in Ucraina. Ecco il testo. «L'articolo 11 della nostra Costituzione recita: 'L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo'. Ebbene, noi riteniamo che la gravissima situazione che si è creata in Ucraina e i suoi ultimi sviluppi chiedano oggi al nostro Paese di mettere in campo, senza più esitazioni, uno sforzo del tutto straordinario per individuare e promuovere strade finalmente ispirate a un pieno, sincero e coerente atteggiamento di ripudio della guerra come ci impegna l'art. 11. La pericolosissima crisi in atto vede, rispetto a due mesi fa, uno scontro sempre più ravvicinato tra Russia e Nato che può portare a esiti apocalittici. Ci appelliamo perciò al Parlamento affinché ridiscuta in modo risoluto la questione della guerra in Ucraina dando voce a riflessioni e valutazioni che oggi, rispetto a due mesi fa, sono in grado di discernere meglio i rischi che la

situazione contiene. Invitiamo il Governo ad allearsi con i partner europei che intendono perseguire la strada del dialogo e del negoziato realizzando così 'il futuro di pace fondato su valori comuni', che ha garantito in tutti questi anni la pace in Europa. Chiediamo che cessi l'invio di armi in Ucraina da parte del nostro Paese, che colloca l'Italia in una posizione di co-belligeranza. L'obiettivo è quello di giungere al più presto a una cessazione del conflitto tra le parti, in modo da creare le prime condizioni per dar luogo a un vero negoziato. A tutte le cittadine e cittadini che si riconoscono nella Costituzione della nostra Repubblica chiediamo di sostenere l'imbocco di questa nuova strada, mettendo tra parentesi le concezioni diverse che essi possono avere sulla natura e l'origine del conflitto. Come è stato scritto: 'Oggi non è il momento di giudicare, il problema oggi non è di avere o non avere ragione nell'assolvere o nel condannare', ma quello di fermare la corsa verso il precipizio, finché c'è tempo. Facciamo sentire la nostra voce». Maurizio Serofilli Francesco di Matteo, Lucia Piacentini, Antonio Mammi, Domenico Campana

Segnalo volentieri anche la vostra iniziativa, gentili amici e gentile amica. Petizioni e mobilitazioni si stanno moltiplicando, dando voce a tanta parte della società italiana ed europea. C'è chi vorrebbe che condanna dell'invasione russa dell'Ucraina e rifiuto dell'escalation bellica non andassero insieme, come sorelle. Ma è così. E più si accumulano, colmi di violenza e orrore, i giorni di questa ulteriore e terribile fase della guerra d'Ucraina e più bisogna farlo sentire chiaro e forte. Politici e diplomatici si decidano a mettere al primo posto le sofferenze delle vittime della guerra e fermino la corsa verso uno scontro sempre più duro e totale... Grazie. Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)

5 X MILLE ALLA COOPERATIVA SOCIALE CATTOLICA GAVASSA

Da alcuni anni le associazioni riconosciute come Onlus possono beneficiare di un contributo pari al 5 x mille dell'IRPEF versata dai contribuenti (che non è in alternativa all'8 x mille, che consigliamo di destinare alla Chiesa Cattolica).

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che **gestisce senza scopo di lucro la Casa Protetta "Don Luigi Messori"**, avvalendosi anche di numerosi volontari dell'associazione **"Mano Amica"** e di tutto il paese, è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille. Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul modello unico o sul 730 o presentando semplicemente il CUD) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta **apporre la propria firma nello spazio riservato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative etc..."** (prima casella in alto a sinistra) e **trascrivere il numero di codice fiscale**

00912730355

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

Suicidio assistito . Se tutto è "sostegno vitale" il suicidio diventa routine

La legge sul suicidio assistito in discussione in Parlamento deve attenersi rigorosamente ai limiti stabiliti dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale, se vogliamo evitare che la morte su richiesta diventi una delle opzioni offerte dal Servizio sanitario nazionale a chiunque, come purtroppo sta avvenendo nei Paesi in cui eutanasia e suicidio assistito sono legali e sempre più malati, disabili e anziani vi ricorrono.

E se da un lato la proposta di legge attualmente in esame al Senato (e già approvata alla Camera) supera abbondantemente i confini stabiliti dalla Consulta, e richiede quindi una profonda revisione, dall'altro alcuni casi che stanno emergendo in Italia indicano la stessa tendenza ad ampliare l'accesso alla morte su richiesta, generalizzandola a chiunque non sia autosufficiente. Il riferimento è alla richiesta di accesso al suicidio assistito di Fabio Ridolfi, marchigiano, 46 anni, tetraplegico da 18, che ha deciso di rendere pubbliche identità e condizioni cliniche.

Per lui il Comitato etico regionale ha verificato l'esistenza dei requisiti necessari perché il medico che aiuti al suicidio non compia reato: è in grado di prendere decisioni libere e consapevoli, ha una patologia irreversibile che procura sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili, è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale. Il Comitato si è basato sulla relazione di una équipe medica interdisciplinare appositamente nominata, in cui si illustrano gli accertamenti avvenuti, argomentati singolarmente e dettagliatamente: il malato è in grado di autodeterminarsi, la patologia neurologica di cui soffre è in fase avanzata e irreversibile, associata a una sofferenza psico-fisica intollerabile, «è dipendente da sostegni vitali», ma è l'elenco di questi ultimi a lasciare a dir poco perplessi.

L'équipe rileva che non c'è dipendenza di tipo respiratorio o cardiocircolatorio, mentre la nutrizione e l'idratazione sono somministrate artificialmente – con Peg –, e sospendendole la morte sopraggiungerebbe in 3-4 giorni. Basterebbe questo per rispettare la sentenza della Corte, e infatti alla Peg fa riferimento il parere del Comitato. Nell'allegata relazione dell'équipe, invece, si aggiungono anche altri elementi incongrui che aprono a scenari inaccettabili. Si specifica che il malato «risulta totalmente dipendente nelle attività della vita quotidiana dall'assistenza assicurata dai familiari», e si parla dell'igiene a letto e del cavo orale, del materasso antidecubito, della gestione dell'incontinenza e degli accessi infermieristici, specificando che «l'interruzione di tale assistenza sarebbe incompatibile con la sopravvivenza» per via delle infezioni mortali che ne seguirebbero. Analoghe le considerazioni fatte sui farmaci per il trattamento delle vertigini, dell'ansia e della rigidità, terapia «da considerarsi 'vitale' », e sul comunicatore vocale a puntamento oculare, che «si può considerare un 'trattamento di sostegno vitale'»: interrompendoli si contribuirebbe «verosimilmente a ridurre la sua attesa di vita residua».

Con questi criteri è evidente che tutto diventa 'sostegno vitale': non solo ogni terapia farmacologica, ma anche il rimedio a ogni forma di dipendenza. Se persino la cura dell'igiene personale diventa un trattamento di sostegno vitale quando non si è in grado di farla da soli, allora vuol dire che è la completa autonomia in quanto tale a fare da discriminare per l'accesso al suicidio assistito.

È fondamentale che innanzitutto la discussione parlamentare, ma insieme la deontologia medica – le società scientifiche competenti e l'Ordine dei medici – faccia chiarezza su questo punto, per evitare derive pericolose e grottesche al tempo stesso. Nella relazione del Comitato etico marchigiano leggiamo anche che «il paziente e i suoi familiari si sono presi pertanto un tempo di riflessione » riguardo la possibilità di sospendere (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

22 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE † suor Maria Isabella Bagnacani
10 GAVASSA † Simonazzi Leo e famigliari - Prime comunioni
11 MASSENZATICO † Grazioli Bonfiglio e Casoli Effe
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 23 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 24 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 27 MAGGIO

20.30 GAVASSA

SABATO 28 MAGGIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO † Salsi Giuseppe, Archedina e Iolanda

29 MAGGIO Ascensione di Gesù al cielo - Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Tirelli Aldo e Molinaro Niceta
11 MASSENZATICO
† Def famiglia Davoli: Guido, Bianca, Benito, Umberto, Giulio
11.15 SAN PAOLO

Campo Estivo 2022

Dal 6 giugno al 9 settembre

Oratorio Cittadino don Bosco

Via Adua 79

Iscrizioni online dal 16 maggio

Per informazioni 353 4240547

segreteria@coopsangiovannibosco.it

Massenzatico

Campo estivo parrocchiale

dal 6 giugno al 5 agosto

Per bambini dalla 1° alla 3° elementare

Dal lunedì al venerdì 07:30-13:00

Costo 50,00 Euro settimana

INFO: 340 0733806 Carmen Ferretti

Estate.parrocchiamassenzatico@gmail.com

Lettura della parola di Dio e condivisione

S. Paolo Lunedì 23 maggio ore 21

Santa Croce Martedì 24 ore 21.00

Gavassa venerdì 27 ore 21.00

**Gavassa domenica 29 Vendita gnocco fritto dalle
18.30 alle 20.00 presso il circolo parrocchiale.**

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 domenica 22 maggio.

Gavassa ore 10 domenica 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Battesimi domenica 22

S. Croce ore 9.30 Marika Bianco

Massenzatico ore 11.00 Dajana Vado

Gavassa ore 15.00 Rachele Rustichelli

Battesimi sabato 28

Gavassa ore 11.00 Naithan De Marco

Battesimi domenica 29

Massenzatico ore 11.00 Ilenia De Matteo

San Paolo ore 11.15 Aurora De Crescenzo

Testimonianza missionaria della

Comunità Redemptor hominis

**Domenica 29 alla fine della Messa a Gavassa e
Massenzatico.**

Mese di maggio: recita rosario

Parrocchie di SANTA CROCE e di SAN PAOLO

Lunedì, 23 maggio Famiglia Vezzosi Via Adua 28
ore 20.45

Martedì 24 maggio Chiesa di San Paolo ore
18.15

Mercoledì 25 maggio a casa di Lodovica (Lodo)
Via Borciani 13 ore 20.45

Giovedì 26 maggio Chiesa di Santa Croce ore
18.15

Venerdì 27 maggio Fam. Agata e Giuseppe Aiello
via Adua, 68 ore 20.45

Parrocchia di Gavassa dal lunedì al venerdì ore 20:30

presso: Fam Reverberi Gianni

Chiesa parrocchiale, Fam Luigi Borettini

Parrocchia di Massenzatico dal lunedì al venerdì:

-In chiesa ore 20.30

-Presso fratelli Pezzi, via Bigi, ore 21

-Presso Famiglie Bolognesi / Davoli, via Fantuzzi, ore 21

-Presso famiglie Gozzi / Orlandini, via Foglia, ore 21

Per i ragazzi del catechismo, con animazione per classi a
turno, al giovedì ore 20.30 in chiesa.

SEGUE DA PAGINA 3

alimentazione e idratazione ricorrendo alla sedazione palliativa, mentre la presa in carico da parte del Servizio di cure Palliative è stata rifiutata.

Nel frattempo, va ricordato che il Servizio sanitario nazionale non è obbligato a dare attuazione al suicidio assistito, anche di coloro che rientrano nei requisiti individuati, né tantomeno a stabilirne le procedure per l'accesso; spetta ai singoli medici decidere se rispondere o no alla richiesta di morte del paziente, perciò la Corte costituzionale non ha previsto l'obiezione di coscienza non essendoci alcun obbligo normativo a cui obiettare. E anche questo è un punto qualificante della sentenza, da mantenere nella legge.